

Prot. 338/14 S.N.

Roma, 7 aprile 2014

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

OGGETTO: Questura di Arezzo – Superpoliziotti e poliziotti di carta? Beh, noi stiamo con questi ultimi perché non fanno certe fesserie!

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

Lei sa bene che nella nostra Amministrazione, più che in ogni altro ambito, è preteso di svolgere l'attività lavorativa in maniera efficiente e coscienziosa, evitando situazioni che potrebbero comprometterne il regolare svolgimento e conseguentemente essere causa di gravi ripercussioni in specie ai danni di quei soggetti cui è rivolta la nostra attività di tutela.

Proprio con l'intento di garantire tale efficienza, difatti, pur valutando la particolarissima specificità del nostro lavoro, nel corso degli innumerevoli incontri che hanno portato a definire gli aspetti lavorativi, anche in termini di orario di lavoro, cui potevano essere assoggettati i poliziotti, si è sempre tenuto di conto, tanto da parte dell'Amministrazione Centrale che delle organizzazioni sindacali tutte, della necessità di garantire una adeguata condizione psicofisica in quanto unanimemente ritenuta necessaria per poter ben svolgere gli obblighi derivanti dall'indossare la divisa della Polizia di Stato.

Non è sicuramente necessario ricordare tutte le volte in cui i nostri colleghi sono stati aggrediti nel corso del servizio, ma è sufficiente citare uno degli ultimi episodi, quello occorso a Trieste, che ha visto un poliziotto aggredito alle spalle da un giovane extracomunitario il quale gli ha sottratto la pistola per poi usarla contro sé stesso dopo aver sparato alcuni colpi in aria (per fortuna).

Viviamo un tempo, è di tutta evidenza, in cui possono essere attuate condotte esecrabili anche per mano della persona i cui modi di fare paiono i più normali figuriamoci quindi da parte di chi viene riconosciuto come un "*pericoloso delinquente*".

È obbligo della nostra Amministrazione, pertanto, adoperarsi affinché il personale sia posto nelle migliori condizioni possibili, anche psicofisiche, per adempiere ai compiti ad esso assegnati ed affidare la vigilanza di un "*pericoloso delinquente*" a personale che ha già effettuato 17 ore di servizio senza pausa alcuna, significa agire in maniera assolutamente contraria a tale obbligo ed è – a parere nostro – una gravissima sconsideratezza che merita il Suo giusto intervento, preg.mo Signor Capo della Polizia, affinché una siffatta circostanza non abbia a ripetersi.

Questi i fatti:

La nostra Segreteria Provinciale di Arezzo, in data 3.3.2014, ha inoltrato una lettera al Questore di quella provincia, dott. Enrico Moja (il signore raffigurato nella foto a fianco, tratta dal sito della Polizia di Stato), con la quale denunciava che

...l'equipaggio della Volante, in servizio con orario 07:00/13:00 in data 2 marzo u. sc., per esigenze operative correlate all'operatività mattutina, ha dovuto permanere in servizio straordinario fino alle ore 24 successive. Quello che è veramente inaccettabile è che lo stesso personale, dopo ben 17 ore di servizio ininterrotto, non sia stato messo in condizione di recuperare lo stress psicofisico cui è stato evidentemente sottoposto dal citato tour de force e che gli sia stato fatto svolgere il turno 00:00/07:00 che era in programmazione per quanto lo riguardava.



In riscontro a tale missiva, il citato Questore, con nota datata 14.3.2014, rispondeva come di seguito:

.... si rappresenta che nella circostanza segnalata (mattina del 2 marzo u.s.), oltre all'arresto di un soggetto tunisino responsabile di rapina, si è prospettata, nel successivo evolversi delle consequenziali attività di polizia giudiziaria, una serie di ulteriori attività che hanno reso necessario il prolungamento del turno di servizio.

Infatti, al citato arresto, sono seguiti accertamenti che hanno portato all'identificazione di altri due individui stranieri, nei cui confronti si è reso necessario procedere ad approfondimenti investigativi. Uno di questi è risultato, per di più, irregolare sul territorio dello Stato italiano per cui è stato necessario trattenerlo fino all'indomani per le procedure amministrative, a cura dell'ufficio Immigrazione, volte all'espulsione, come da provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria.

Il Dirigente dell'UPG, peraltro fisicamente presente, che ha costantemente tenuto informato lo scrivente, ha comunque gestito le varie fasi del servizio con la massima attenzione liberando una delle due pattuglie del turno mattutino intorno alle ore 14.00 in modo tale da consentire ai dipendenti il giusto recupero per garantire il turno notturno di Volante.

L'equipaggio operante si è reso disponibile, a fronte delle esigenze intervenute riguardanti ulteriori attività di polizia giudiziaria da compiere e la vigilanza al soggetto riconosciuto clandestino in Italia e quindi da trattenerlo fino alla mattina successiva, a continuare il servizio fino a coprire anche il turno notturno senza alcuna richiesta o imposizione da parte di alcuno. Va da sé che, in caso di manifestate difficoltà, si sarebbe certamente provveduto, in quei frangenti, alla sostituzione con altri operatori. Detto personale è stato pertanto impiegato solo all'interno e quella loro disponibilità ha consentito infine di condurre lo straniero irregolare presso il CIE di Trapani per il successivo rimpatrio.

In breve, il dott. Moja, aveva rappresentato che personale dell'U.P.G. e S.P., in servizio con turno 07.00-13.00 in data 2 marzo u.s., aveva proceduto "all'arresto di un soggetto tunisino responsabile di rapina" e che successivamente a tale attività si erano rese necessarie "una serie di ulteriori attività che hanno portato all'identificazione di altri due individui stranieri, nei cui confronti si è reso necessario procedere ad approfondimenti investigativi. Uno di questi è risultato, per di più, irregolare sul territorio dello Stato italiano per cui è stato necessario trattenerlo fino all'indomani per le procedure amministrative".

Il Dirigente dell'U.P.G. e S.P., dott. Vincenzo Alagia (il signore raffigurato nella foto a fianco, tratta da internet), avrebbe quindi "liberato una delle due pattuglie del turno mattutino intorno alle ore 14.00 in modo tale da consentire ai dipendenti il giusto recupero per garantire il turno notturno di Volante" mentre l'altro equipaggio si sarebbe "reso disponibile a continuare il servizio fino a coprire anche il turno notturno senza alcuna richiesta o imposizione da parte di alcuno". Ciò accadeva stante le "esigenze intervenute riguardanti ulteriori attività di polizia giudiziaria da compiere e la vigilanza al soggetto riconosciuto clandestino in Italia e quindi da trattenerlo fino alla mattina successiva".



Ebbene, precisiamo da subito una cosa: alle ore 24.00 tutte le "ulteriori attività di polizia giudiziaria" erano già state compiute da un pezzo e l'equipaggio che aveva già operato per 17 ore consecutive, senza pausa alcuna, ha svolto il turno notturno per piantonare lo straniero da espellere dal territorio dello Stato italiano ... che, precisiamo anche, non era né ristretto in camera di sicurezza né sottoposto ad alcun contenimento fisico, per cui la vigilanza doveva essere "a vista" e particolarmente diligente, visto anche che si trattava di un "pericoloso delinquente".

Era quindi giusto disporre che tale compito venisse svolto da chi avendo già lavorato per 17 ore si trovava ad essere certamente stanco, come peraltro da detto personale stesso dichiarato??

Oppure, Signor Capo della Polizia, sarebbe stato più ragionevole e doveroso (!!) che il dirigente dell'U.P.G.e.S.P. della Questura di Arezzo, il quale – bontà sua, perché noi ce ne strafottiamo – si stizzisce particolarmente ogni qualvolta il COISP interviene relativamente al suo ufficio, si fosse adoperato per far espletare il servizio in questione ad altri dipendenti, dando vitalità a quella capacità gestionale che pur dovrebbe avere ma che evidentemente disconosce?

Beh, noi crediamo che la soluzione giusta sarebbe stata quest'ultima!

Sintetizzando ancora di più: detto personale è stato impiegato per 24 ore consecutive di servizio, dalle 7.00 del 2 marzo alle 7.00 del 3 marzo 2014! Sono stati però i colleghi stessi a chiederlo e pertanto, per il citato dott. Alagia e per il Questore Moja, andava più che bene!

24 ore di servizio continuativo venivano effettuate su richiesta degli stessi dipendenti "senza alcuna richiesta o imposizione da parte di alcuno" e poco ha importato ai citati funzionari il fatto che l'Amministrazione avesse nei loro confronti precisi obblighi di tutelarne la salute anche contro la loro stessa volontà e avesse anche l'obbligo di garantire la sicurezza dei cittadini da un increscioso evento che poteva ben verificarsi nel momento in cui sono stati messi dei poliziotti "stanchi" a vigilare un "pericoloso delinquente"!!

Manca tuttavia ancora qualcos'altro da analizzare.

La preghiamo pertanto, Signor Capo della Polizia, di pazientare ancora un po' con la lettura della presente.

Precedentemente a citata nota a firma del Questore di Arezzo Enrico Moja, il personale delle Volanti in questione aveva inteso indirizzare alla nostra Segreteria Provinciale una lettera, che l'Amministrazione (evidentemente condividendone appieno i contenuti) consentiva di affiggere all'albo posto nell'area benessere della Questura oltre che presso la Sala Operativa tra le disposizioni rivolte agli Operatori, con il chiaro, vano e stupido, intento di screditare questo Sindacato.

Con detta lettera, che, come appena riportato, è stata legittimata e quindi manifestamente condivisa dalla dirigenza della Questura di Arezzo, i citati dipendenti intendevano manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'iniziativa del Sindacato ed, in maniera evidente, la loro piena solidarietà al "DIRIGENTE Dott. ALAGIA Vincenzo".

Scrivono gli stessi:

*Ma quanto è utile e sensato fare una battaglia per tutelare un interesse che lo stesso personale non rivendica? Chi state rappresentando in questo momento?
Di certo non rispecchiate il sentimento di noi Operatori che, in quella circostanza, eravamo pienamente senzienti, **consapevoli di eventuali problemi e rischi** ma, soprattutto, felici di quello che stavamo facendo.
Lo sappiamo, il termine felicità, purtroppo, raramente si sposa con lavoro, sembrano quasi due parole contrarie ed è un vero peccato perché il nostro è un mestiere bellissimo ed accade che, a volte, la cosa in cui si crede, si faccia tirando fuori tutte le proprie risorse, fregandosene di orari, stanchezza, fame e quant'altro perché il suo risultato ripaga appieno di ogni sforzo sostenuto.
Tornando al pragmatismo, siamo certi che l'episodio del 2 marzo rimarrà unico e di certo non costituirà consuetudine e neanche verrà utilizzato per richiedere e pretendere da altro personale sforzi lavorativi che non intendono fare.
Non è un evento che cambia e lede tutti quei diritti che negli anni sono stati acquisiti sicuramente anche grazie alle battaglie che la vostra stessa organizzazione sindacale avrà combattuto.
Ci preme sottolineare, per completare il quadro degli eventi di quel giorno, che, nessuno ha preteso che il turno di notte venisse svolto dai due Operatori all'esterno, dove la stanchezza avrebbe maggiormente potuto avere il sopravvento e che, comunque, altri due Operatori erano pronti a subentrare nella vigilanza della persona fermata un **pericoloso delinquente** dedito al confezionamento e allo spaccio di sostanze stupefacenti del genere pesante*

Pertanto, detti colleghi, che avevano già effettuato 17 ore di servizio, nell'apprestarsi ad effettuarne altre 7 con il benessere di Questore e dirigente dell'UPGeSP (che non dovevano così preoccuparsi di reperire altro personale), erano "consapevoli di eventuali problemi e rischi" ma poiché il nostro è un mestiere bellissimo se ne fregavano di "orari, stanchezza, fame". Inoltre – scrivono i predetti – nessuno aveva preteso che il turno di notte venisse svolto all'esterno, "dove la stanchezza avrebbe maggiormente potuto avere il sopravvento" ma che venisse svolto all'interno degli uffici ove – è un'ovvia deduzione – la stanchezza avrebbe potuto avere il sopravvento in misura minore tanto la persona da vigilare era soltanto un "pericoloso delinquente" che non avrebbe di sicuro mai approfittato della "stanchezza" dei colleghi ma anzi,

qualora questa avesse avuto il sopravvento, avrebbe certamente vigilato che il loro sonno non venisse interrotto.

Orbene, Signor Capo della Polizia, quando i vertici del Dipartimento ed i Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali si sono riuniti per definire orari, riposi, pause per il necessario recupero psicofisico e quant'altro, non hanno derogato i propri obblighi di dover garantire da una parte la sicurezza del personale e dall'altra l'efficienza dell'attività di polizia ... in buona sostanza *il sereno e proficuo svolgimento del servizio.*

Per la corresponsione di tali obblighi, fu ritenuto confacente disporre orari di lavoro non superiori a 9 ore continuative (il turno 22-07 previsto, esclusivamente per i servizi interni, dall'art. 8 comma 1 lett. b dell'ANQ).

Ci preoccupammo del fatto che lo stress e la "stanchezza" causata da un eccessivo orario di lavoro avrebbero potuto produrre effetti negativi sugli stessi Operatori e nei confronti di altre persone ... di quei soggetti che dovremmo difendere e tutelare.

Lo stesso Parlamento, peraltro, ha ritenuto che si dovesse prestare particolare accortezza ad un orario di lavoro adeguato al recupero psicofisico, tanto che all'articolo 7 del Decreto Legislativo 8 aprile 2003, n. 66, ha statuito che *"ferma restando la durata normale dell'orario settimanale, il lavoratore ha diritto (e non può certo rinunciare!) a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore."*

Ebbene, oltre alla ragionevolezza che purtroppo notiamo essere sempre più assente, esistono normativamente dei limiti in materia di orario di lavoro, che nessuno, né gli stessi lavoratori né chi li amministra, può ritenersi padrone di violare così sfacciatamente.

Ad Arezzo, l'episodio in argomento ha fatto registrare, senza una motivazione realmente attendibile, l'utilizzo di personale delle Volanti in un servizio protrattosi ininterrottamente per 24 ore.

I menzionati limiti sono stati superati oltremodo!!

La invitiamo pertanto, preg.mo Signor Capo della Polizia, a voler ricordare al Questore Enrico Moja, al giovane dirigente dell'UPGeSP della Questura di Arezzo ed a quegli altri poliziotti che, pur *"consapevoli di eventuali problemi e rischi"*, hanno deciso di fare della Polizia di Stato cosa propria, al di fuori del rispetto di leggi, regolamenti e assennatezza, che le conseguenze di un tragico errore operativo, dovute ad uno stress psicofisico, ricadono inevitabilmente su tutta la Polizia di Stato, quella stessa Polizia che tutti i giorni si impegna al massimo delle proprie forze anche per guadagnare la stima e la fiducia dei cittadini, sentimenti questi che crollano a livelli infimi ogni qual volta le conseguenze degli errori dei poliziotti cadono tristemente su persone inermi e sulle loro famiglie.

.... Vorrà perdonarci, infine, ma non possiamo esimerci dal fare un'ultima considerazione.

Il Questore Moja, nella sua lettera alla nostra Segreteria Provinciale di Arezzo, ha inteso puntualizzare di aver *"apprezzato l'impegno e la applicazione dei due dipendenti"* delle Volanti e detti dipendenti, nella loro lettera al COISP affissa all'albo della Questura, hanno dichiarato che gli sforzi da loro fatti, sono stati tenuti in considerazione tanto dal Questore che dal loro dirigente.

Beh, certo, sarà difficile per gli altri colleghi – assennatamente non inclini ad ottemperare ad eventuali ulteriori richieste di cotanta dedizione al servizio da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione – reggere il confronto con costoro che, encomiabilmente, tanto hanno fatto!

Poliziotti di carta, quelli che non si prestano a tale sublimazione del dovere?

Beh, se è così, noi a questi confermiamo pienamente la nostra stima e considerazione, perché non fanno certe fesserie!!!

In attesa di cortese riscontro, l'occasione è gradita per inviare i più Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari



Segreteria Provinciale di Arezzo

Via Filippo Lippi snc – 52100 Arezzo

Tel. +39 331 3763407

Fax: +39 0575 0231161

arezzo@coisp.it

www.coisp.it <http://coisparezzo.altervista.org/>

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 88/14 COISP-AR

Arezzo, 03 marzo 2014

OGGETTO: Impiego personale U.P.G. e S.P..

AL SIGNOR QUESTORE di

AREZZO

Egregio Signor Questore,

questa O.S. ha appreso stamani che un equipaggio della locale Squadra Volante ha lavorato continuativamente per 24 ore.

E' infatti accaduto che l'equipaggio della Volante, in servizio con orario 07:00/13:00 in data 2 marzo, per esigenze operative correlate all'operatività mattutina, ha dovuto permanere in servizio straordinario fino alle ore 24 successive. E fin qui non vi sarebbe da meravigliarsi poiché è ben noto a chiunque abbia un minimo di esperienza lavorativa sul campo che tali situazioni possano pur verificarsi.

Quello che è veramente inaccettabile è che lo stesso personale, dopo ben 17 ore di servizio ininterrotto, non sia stato messo in condizione di recuperare lo stress psico-fisico cui è stato evidentemente sottoposto dal citato *tour de force* e che gli sia stato fatto svolgere il turno 00:00/07:00 che era in programmazione per quanto lo riguardava.

Non importa, a questo punto, se il servizio notturno sia stato svolto su esplicita o implicita disposizione di qualcuno o su base assolutamente volontaria del personale. Non importa neppure se la volontarietà eventualmente espressa dal personale sia stata del tutto spontanea od attribuibile, comunque, a condizionamenti, siano essi stati posti in essere volutamente da chi li ha comandati od indotti da un innegabile senso del dovere che ai poliziotti non manca mai.

Quello che importa, Signor Questore, è che 2 Poliziotti hanno lavorato in un delicatissimo servizio dalle ore **07:00 alle ore 07:00** successive.... 24 ORE CONTINUE!!!!

Conveniamo con Lei, Signor Questore, che non si possa fare alcun richiamo a chi, così lavorando, merita solo l'apprezzamento e la stima di tutti.

Magari vorremmo invece che tale logica di utilizzo del personale sia figlia di una concertazione con Lei Signor Questore, che magari come pretende giustamente il massimo impegno dal proprio personale, ha anche la lungimiranza di prevedere eventuali conseguenze quando a questo è chiesto più del dovuto. Perché tutto va bene finché va bene: ma con chi avremmo dovuto oggi prendercela se una qualunque cosa fossa andata storta? Con la fatalità o con chi ha creduto di fare la cosa giusta ??? Perché Lei Signor Questore si ricorderà benissimo quel detto che ... *il diavolo fa le pentole ma non i coperchi !!!*

Il Co.i.s.p. può comprendere tante cose, ma una sola cosa vuole qui rammentarLe: Lei, Signor Questore, è il datore di lavoro, e su di Lei gravano, tra le altre mille cose, la responsabilità e la sicurezza del personale a Lei affidato!

Cordiali saluti

La Segreteria Provinciale Co.i.s.p. Di Arezzo



QUESTURA di AREZZO

Ufficio di Gabinetto

Cat. Gab/2014 (257)

Arezzo, 14 marzo 2014

OGGETTO: Impiego personale U.P.G. e S.P. -.

ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE FEDERAZIONE COISP

AREZZO

^^^^^

Con riferimento alla nota di codesta O.S. del 3 marzo u.s., si rappresenta che nella circostanza segnalata (mattina del 2 marzo u.s.), oltre all'arresto di un soggetto tunisino responsabile di rapina, si è prospettata, nel successivo evolversi delle consequenziali attività di polizia giudiziaria, una serie di ulteriori attività che hanno reso necessario il prolungamento del turno di servizio.

Infatti, al citato arresto, sono seguiti accertamenti che hanno portato all'identificazione di altri due individui stranieri, nei cui confronti si è reso necessario procedere ad approfondimenti investigativi. Uno di questi è risultato, per di più, irregolare sul territorio dello Stato italiano per cui è stato necessario trattenerlo fino all'indomani per le procedure amministrative, a cura dell'ufficio Immigrazione, volte all'espulsione, come da provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria.

Il Dirigente dell'UPG, peraltro fisicamente presente, che ha costantemente tenuto informato lo scrivente, ha comunque gestito le varie fasi del servizio con la massima attenzione liberando una delle due pattuglie del turno mattutino intorno alle ore 14.00 in modo tale da consentire ai dipendenti il giusto recupero per garantire il turno notturno di Volante.

L'equipaggio operante si è reso disponibile, a fronte delle esigenze intervenute riguardanti ulteriori attività di polizia di giudiziaria da compiere e la vigilanza al soggetto riconosciuto clandestino in Italia e quindi da trattenerlo fino alla mattina successiva, a continuare il servizio fino a coprire anche il turno notturno senza alcuna richiesta o imposizione da parte di alcuno. Va da sé che, in caso di manifestate difficoltà, si sarebbe certamente provveduto, in quei frangenti, alla sostituzione con altri operatori. Detto personale è stato pertanto impiegato solo all'interno e quella loro disponibilità ha consentito infine di condurre lo straniero irregolare presso il CIE di Trapani per il successivo rimpatrio. L'impegno e la applicazione dei due dipendenti sono stati sicuramente apprezzati dallo scrivente che ha già disposto, a loro favore, una segnalazione premiale.

Ciò detto, nel ringraziare per il contributo offerto, preme assicurare codesta O.S. che lo scrivente, consapevole della necessità di monitorare e gestire con il massimo equilibrio le situazioni emergenti quali quella sopra descritta, pone grande attenzione a tutte le problematiche afferenti l'impiego del personale e l'organizzazione dei servizi.

IL QUESTORE
E. Moja

Spettabile O.S. COISP

a scrivere questa lettera aperta siamo noi Operatori "su strada", (per dirla un po' in poliziesco), del 5^ turno U.P.G. e S.P. e la ragione che ci ha indotti a farlo è piuttosto chiara visto che il vostro comunicato, quello del 03. u.s., trae spunto da un episodio che ci riguarda direttamente. Data la sua tempestività e prevedibilità, siamo certi che tutto sia nato dal vostro incontenibile impulso volto a tutelare i diritti ed il benessere del personale ma, purtroppo, l'effetto che la sua lettura ha avuto su tutti noi (e anche su altri) non è stato positivo.

Tanto nobile interesse non è stato preceduto neanche da un confronto con i diretti interessati che, oltre ad essere umanamente più apprezzabile di un asettico comunicato, magari avrebbe aiutato a capire meglio le circostanze e gli umori che hanno accompagnato la vicenda.

Questo aspetto è comunque secondario rispetto a ciò che ci ha lasciati veramente perplessi ossia, ci chiediamo: "Ma quanto è utile e sensato fare una battaglia per tutelare un interesse che lo stesso personale non rivendica? Chi state rappresentando in questo momento?".

Di certo non rispecchiate il sentimento di noi Operatori che, in quella circostanza, eravamo pienamente senzienti, consapevoli di eventuali problemi e rischi ma, soprattutto, felici di quello che stavamo facendo.

Lo sappiamo, il termine felicità, purtroppo, raramente si sposa con lavoro, sembrano quasi due parole contrarie ed è un vero peccato perchè il nostro è un mestiere bellissimo ed accade che, a volte, la cosa in cui si crede, si faccia tirando fuori tutte le proprie risorse, fregandosene di orari, stanchezza, fame e quant'altro perchè il suo risultato ripaga appieno di ogni sforzo sostenuto.

Tornando al pragmatismo, siamo certi che l'episodio del 2 marzo rimarrà unico e di certo non costituirà consuetudine e neanche verrà utilizzato per richiedere e pretendere da altro personale sforzi lavorativi che non intendono fare.

Non è un evento che cambia e lede tutti quei diritti che negli anni sono stati acquisiti sicuramente anche grazie alle battaglie che la vostra stessa organizzazione sindacale avrà combattuto.

Ci preme sottolineare, per completare il quadro degli eventi di quel giorno, che, nessuno ha preteso che il turno di notte venisse svolto dai due Operatori all'esterno, dove la stanchezza avrebbe maggiormente potuto avere il sopravvento e che, comunque, altri due Operatori erano pronti a subentrare nella vigilanza della persona fermata nel caso in cui fosse nata la necessità; gli stessi Operatori che sono della stessa opinione dei due da voi citati e che trovandosi in circostanze analoghe non avrebbero esitato a tenere lo stesso comportamento.

Fortunatamente, gli sforzi fatti dal personale che ancora crede nell'efficacia delle Istituzioni, sono stati tenuti in considerazione dal Ns. DIRIGENTE Dott. ALAGIA Vincenzo e successivamente dal Sig. Questore che col proprio intervento ha prontamente disposto l'accompagnamento presso il C.I.E. di Trapani del vigilato per l'immediato rimpatrio, atteso che lo stesso fosse un pericoloso delinquente dedito al confezionamento e allo spaccio di sostanze stupefacenti del genere pesante, considerato il fatto che nel territorio Aretino sono soventi i casi di overdose ed in ultimo lo scorso 04 marzo si è spento all'interno dei bagni di un locale pubblico nel centro di questa magnifica città ed in pieno giorno un nostro concittadino di soli anni 26, dopo pochi attimi dall'assunzione di stupefacente. Con questo intervento deciso, il Sig. Questore ha fatto chiaramente comprendere al personale tutto, quotidianamente vessato da facili vanificazioni del lavoro svolto, che il sacrificio posto in essere in quella circostanza è stato utile alla collettività, ricevendo plauso anche dalla cittadinanza, esprimendo agli Operatori i più vivi complimenti personalmente.

Terminiamo questa virtuale chiacchierata ricordando che ci sono questioni che fanno molto più male di qualche ora di lavoro in più, problematiche che sicuramente conosceranno bene i vostri iscritti dipendenti di questo importante Ufficio e per risolvere le quali saremmo ben lieti di darvi tutto il nostro appoggio.

Perdonate questa nostra intrusione nel "meraviglioso mondo dei comunicati" ma ci sembrava proprio doverosa.

Grazie per l'attenzione.

L'Ass. Capo LONGHITANO Giuseppe
L'Ass. Capo ANGELUCCI Federico
L'Ass. Capo TORZINI Gabriele
L'Ass. Capo BONIFAZI Cristina
L'Assistente DELLO IOIO Raffaele